

## A Loreto 99 foto di Adriano Gamberini

Come scrive la critica d'arte **Cecilia Casadei**, 99 immagini dal mondo. Momenti di vita che diventano immortali, memorie di un viaggio iniziato circa venticinque anni fa. Fotografie di un uomo di grande talento e di grande sensibilità: Adriano Gamberini, un artista che ha qualcosa in più da dire rispetto ai Salgado, ai Mc Curry di oggi, ai Cartier Bresson di ieri. Immagini meraviglia in grado di spalancare le porte dell'interiorità. Ad accorgersene era stato uno come **Dario Fo** che scopre per caso "Gamberini da Pesaro" come lo definisce e dirà di lui: *è qualcosa in più di un fotografo, è lo scopritore di immagini stupefacenti, per lui la fotografia non è solo arte, è scienza*. La sua è innata capacità di cantare la bellezza del mondo nonostante tutto, nonostante la vita sia, troppo spesso, *una cima ferita* che non mette i suoi figli nelle condizioni migliori. E' la voglia di dare un senso all'esistente, di essere partecipe della vicenda umana, è fame di vita, è una esaltazione del sentimento della vita. E' il desiderio di raccogliere il battito di un cuore, quello della natura cui appartengono gli uomini e le cose tutte nel tentativo di unire grandezza, fragilità umana. E bellezza. Il suo lavoro è frutto di quella forza interiore che lo spinge ad attraversare orizzonti del mondo e orizzonti della mente. C'è nel suo modo di fotografare una leggerezza, una rara capacità di penetrare nella dimensione dell'altro, di entrare in empatia con la realtà per raccontare il presente attraverso una raffinata potenza. Dal suo fare scaturiscono immagini "rubate", senza posa, sguardi che interrogano, desideri celati. C'è in lui il desiderio incessante di trovare "qualcosa negli occhi di un altro" e talora inizia un dialogo con i soggetti che fotografa molto spesso fatto di sguardi, di taciti consensi. Nei luoghi più lontani della terra Adriano ha incontrato persone ogni volta diverse e ogni volta ha raccontato mondi, culture come specchio della identità di popoli diversi, come pochi saprebbero fare. In principio le sue fotografie saranno cartoline ricordo dei suoi viaggi nei luoghi più disparati del pianeta. Quelle stesse fotografie che in tanti, a partire dal celebre premio Nobel, scopriranno come opere d'arte. Fra tante una immagine intensa: la testa ricoperta da un tessuto che ha il colore intenso di un mare che cambia per un gruppo di bambine allineate, accovacciate, in una scuola del Pakistan. I loro sguardi paiono domande e la scena è toccante. Lo sguardo è il filo conduttore di molti scatti, quello amorevole di una madre indiana e il suo bambino sotto un ombrello, quello intimidito di un giovanissimo davanti ad un rabbino che tiene in mano un libro, forse della Torah. E' lo sguardo penetrante degli occhi bellissimi di una giovane etiope che **Amnesty International** sceglierà per la tessera associativa del 2014 ed è anche lo sguardo che trafigge di una donna completamente ricoperta dal *niqab*, liberi solo gli occhi. *"E' la semplicità del quotidiano a catturare la mia attenzione, è la ricerca della spiritualità a guidarmi. Poi mi lascio stordire dai colori e rapire dal mistero delle ombre, dal bagliore delle luci"*. Fotografare alla maniera di Gamberini significa "pensare con gli occhi, saper raccontare la vita nella dimensione dell'armonia e della bellezza. E tutto poggia sul credere nell'uomo, sull'armonia dell'esistente. Il suo è un viaggio dentro il profondo delle cose e ritorno, è l'espressione di un artista che ha dentro di sé tutti i sogni del mondo, di un uomo che ha "viaggiato per più terre di quelle che ha toccato, ha visto più paesaggi di quelli su cui ha posato gli occhi".